



OMELIA FUNEBRE

Dal Pastro Vittorio

(24.12.2020)

Cari fratelli e sorelle, amici, confratelli, mai ci saremo aspettati di trovarci qui questa mattina per dare il nostro ultimo saluto a don Vittorio: un tal esito ci giunge del tutto inaspettato; mai avremo pensato che le cose precipitassero così, in pochi giorni.

Di fronte a questa morte e alla morte che mette alla prova tante famiglie in questo tempo di pandemia davvero non c'è balsamo che possa lenire il dolore, non c'è luce che possa dissipare le tenebre che avvolgono il cuore se non la consolazione e la luce che viene da Dio.

Oggi, giorno di grande vigilia, viviamo questa eucaristia alla luce del Mistero del Natale.

Abbiamo ascoltato nel Vangelo il canto di Zaccaria, canto che è paragonabile a quello di una sentinella notturna che saluta i primi arbori.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un salvatore potente nella casa di Davide...

E' canto di lode a Dio perché ha visitato il suo popolo, perché ha mantenuto la promessa, perché ha realizzato la profezia annunciata dalla prima lettura.

Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? – dice Dio, a Davide, attraverso il profeta Natan – Io farò a te una casa... susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il tuo regno... il tuo regno sarà reso stabile per sempre.

È questa la promessa fatta a Davide, che si compie nel momento in cui dalla Vergine Maria nasce Colui che è l'atteso di tutti i secoli.

Con la sua nascita, con il venire di Dio al mondo nella nostra carne si realizza il desiderio che Dio ha da sempre di dare a noi una casa e un regno che sia per l'eternità; Dio vuole farci cioè partecipi della sua vita e della sua dignità... vuole farci nascere al cielo.

Dio si fa uomo, si fa bambino perché noi nasciamo al cielo.

“La morte è il “Dies Natali” nel quale ogni uomo viene accolto nelle braccia del Padre.

Tutta la nostra vita è preparazione a questo incontro, è cammino per la nostra nascita al cielo.

Anche tu don Vittorio hai voluto essere e sei stato testimone e annunciatore di questa fede.

Qualche breve cenno alla sua vita e qualche tratto di personalità:

Vittorio nasce a San Vito di Altivole, provincia e diocesi di Treviso il 27 novembre 1941 da papà Girolamo (ma conosciuto da tutti come Antonio) e mamma Cecilia Filippin. La famiglia, che si allargherà poi con l'arrivo di un altro fratello e tre sorelle, occuperà sempre un posto importante nella sua vita. Riconoscente in modo particolare verso la zia Rina da cui è stato aiutato economicamente per seguire la sua vocazione, curerà sempre i legami con i parenti, non mancando di farsi presente ad ogni ricorrenza di un familiare con una telefonata, per un saluto, per un augurio.

È un tratto che ti ha sempre contraddistinto, d. Vittorio, quello dell'attenzione alle persone, al singolo.

Di tanti, che la vita salesiana ed il ministero ti portavano ad incontrare conoscevi molti fatti, amavi scoprire le relazioni e i legami di parentela che vi erano. Ti ricordavi dei compleanni e onomastici e ci tenevi che fossero sottolineati nella messa in modo che il ricordo si facesse preghiera.

Vittorio conoscerà don Bosco nella Casa di Castello di Godego che frequenterà dalla quinta elementare fino al ginnasio, e ben presto maturerà l'idea di diventare salesiano. Completata la formazione iniziale e diventato sacerdote, l'obbedienza, che lo porterà dapprima a Tolmezzo



(1975-80) e successivamente a Castello di Godego (1980-2014, con parentesi a Tolmezzo dal 1994-96), lo chiamerò a spendersi nel ministero pastorale e servizio alle parrocchie, ma soprattutto nell'animazione spirituale dei ragazzi e nell'insegnamento (di lettere, storia, geografia)... nella scuola media... dove lui metteva una infinita cura e precisione nel preparare le lezioni... talvolta puntiglioso.

› Era una persona sempre presente e, a suo modo a volte stressante, attento alla realtà della casa, della comunità della vita dei ragazzi. Il voler dire/imporre esprime la sua passione per la missione di salesiano e di sacerdote è stata sempre viva fino all'ultimo.

Gli ultimi sei anni, qui al Bearzi (2014-2020), libero ormai da tempo dall'insegnamento era maggiormente disponibile per il servizio sacerdotale nelle parrocchie specie nella Zona Pastorale di Mereto di Tomba, servizio vissuto con passione e dedizione... Nel ministero ci teneva al rapporto con il parroco e con i fedeli.

› Don Vittorio è stato un confratello preciso, quasi scrupoloso, nel cercare di vivere con attenzione alcuni aspetti della vita religiosa. Ci teneva al fatto di essere informato, di sapere come andava la vita della comunità, di essere a conoscenza di aspetti anche minimi della vita comunitaria. Questa sua attenzione, talvolta meticolosa, era il suo modo per manifestare la sua affezione alla vita comunitaria.

› Dedicava tutto il tempo necessario alla preparazione dell'omelia che scriveva con cura perchè non amava improvvisare. Ci teneva alla parola, leggeva sempre qualche testo spirituale e così si preparava alla predicazione.

Qualche altro tratto:

- La passione per la montagna diventava passione per accompagnare altri in montagna, specialmente i ragazzi; per loro faceva delle pre-uscite lungo i sentieri, perché l'escursione potesse svolgersi bene e senza pericoli
- Aveva una predilezione per Medjugorje ove si era recato più volte assieme ai fedeli.
- Aveva una buona memoria, con una fine capacità di ricostruire avvenimenti storici o profili di personaggi eminenti, esempi di santità (per Es. Concetta Bertoli; Mons. Alfredo Battisti; Mons. Emilio De Roia);
- per vari periodi era stato disponibile per le visite agli ammalati in più cliniche/ospedali.

Lo affidiamo anche a Maria Santissima per la quale coltivava una devozione profonda, con una affezione particolare per Medjugorje.

Ora, pensando a don Vittorio e a tutti noi, in questa vigilia di Natale, così ti preghiamo Signore:
Vieni Signore Gesù, vieni presto!

Sei tu la tenerezza e la misericordia del nostro Dio, sei tu il sole che sorge dall'alto e che mette in fuga la notte e le tenebre.

Tu sei nato perché noi potessimo nascere al cielo e alla vita per sempre.

Accogli nel tuo amore misericordioso il nostro fratello don Vittorio e consola chi è rimasto nel dolore

“La morte è il “Dies Natali” nel quale ogni uomo viene accolto nelle braccia del Padre. Siamo certi che don Vittorio che ha celebrato l'Amore di Dio sulla terra ora possa godere della Liturgia celeste”